

Come sono cambiate le produzioni zootecniche dagli anni ottanta ad oggi

Le politiche dell'Unione Europea, la globalizzazione dei mercati, la specializzazione dell'agricoltura, hanno determinato mutamenti importanti nel quadro della zootecnia italiana, particolarmente evidenti a partire dagli Anni Ottanta del secolo scorso.

La tabella 1 mette in evidenza la variazione della consistenza (numero di capi) degli allevamenti delle diverse specie registrata dagli ultimi quattro Censimenti dell'Agricoltura condotti dall'ISTAT. Fra il 1982 e il 2010, i bovini e i conigli si sono ridotti del 35%; sono cresciuti i suini del 6% e gli avicoli del 21% (in gran parte fra l'82 e il 90); sostanzialmente stabili gli ovini e in flessione i caprini (-10%), dopo una sensibile crescita registrata fra l'82 e il 90; sia pure per numeri ridotti, sono aumentati di oltre 7 volte i bufalini; equini -17%, ma in crescita nell'ultimo decennio.

Tabella 1 - Consistenza degli allevamenti italiani (migliaia di capi)

Anni	Bovini	Bufalini	Suini	Ovini	Caprini	Equini	Avicoli	Conigli
1982	8.635	51	8.811	6.689	957	265	138.384	11.235
1990	7.673	86	8.272	6.685	1.216	226	166.295	12.325
2000	6.049	182	8.603	6.790	907	185	166.633	9.687
2010	5.593	360	9.331	6.782	862	219	167.512	7.194

Fonte: ISTAT - Censimenti dell'Agricoltura (aziende con capi o prodotti destinati alla vendita).

La tabella 2 evidenzia una forte tendenza alla specializzazione dell'attività zootecnica: sono spariti i piccoli allevamenti familiari, il patrimonio zootecnico si concentra su un numero nettamente inferiore di aziende che raggiungono la sostenibilità economica allevando ciascuna un numero più elevato di capi (tabella 3). Solo gli allevamenti bufalini hanno registrato, dal 90 in poi, un incremento di aziende nell'ordine del 14%. Va peraltro evidenziato che la forte riduzione di aziende registrata nel 2010 è anche determinata dall'esclusione dal censimento dei microallevamenti, per effetto dell'armonizzazione del rilevamento a livello UE (universo UE); trattandosi, appunto, di microallevamenti, l'effetto del diverso sistema di rilevazione sul numero di capi è di scarso rilievo e limitato alle specie tradizionalmente allevate a scopo prevalente di autoconsumo.

Tabella 2 - Aziende con allevamenti secondo le principali specie di bestiame

Anni	Bovini	Bufalini	Suini	Ovini	Caprini	Equini	Avicoli	Conigli
1982	499.249	2.137	425.659	157.071	87.284	124.945	500.295	317.196
1990	318.207	2.134	288.299	146.549	72.659	72.193	342.474	182.692
2000	171.994	2.246	156.818	89.151	41.109	48.689	188.664	93.179
2010	124.210	2.435	26.197	51.096	22.759	45.363	23.953	9.346

Fonte: ISTAT - Censimenti dell'Agricoltura (aziende con capi o prodotti destinati alla vendita).

Tabella 3 - Numero medio di capi allevati per azienda

Anni	Bovini	Bufalini	Suini	Ovini	Caprini	Equini	Avicoli	Conigli
1982	17	24	21	43	11	2	277	35
1990	24	40	29	59	17	3	485	67
2000	35	81	55	76	22	4	883	104
2010	45	148	356	133	38	5	6.993	770

Fonte: Elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT - Censimenti dell'Agricoltura (aziende con capi o prodotti destinati alla vendita).

La tabella 4 evidenzia come, fra il 1982 e il 2010, a fronte di una rilevante riduzione delle vacche da latte allevate (-39%), la produzione di latte sia cresciuta del 31% per effetto della diffusione di capi selezionati e del miglioramento delle tecniche di allevamento.

Tabella 4 - Vacche da latte (capi x 1000), latte raccolto (quintali x 1000).

Anni	Vacche da latte	Latte raccolto
1982	2.621	80.429
1990	2.642	100.257
2000	1.772	100.836
2010	1.599	105.732

Fonte: ISTAT - Censimenti dell'Agricoltura (aziende con capi o prodotti destinati alla vendita)

Le tabelle 5 e 6 "fotografano" l'evoluzione della consistenza del settore avicolo, dove si registra una sensibile riduzione delle aziende (vedi anche commento alla tabella 2) a fronte di un incremento, peraltro non progressivo, del numero di capi da carne (+14,6%) e una sostanziale stabilità delle ovaiole (+1%). Si tenga presente che in questo caso il rilevamento, fino al 2000, riguarda la totalità delle aziende (quindi anche gli allevamenti avicoli per autoconsumo); dal Censimento 2010 è stato adottato l'Universo UE.

Tabella 5 - Consistenza degli allevamenti di avicoli, polli da carne e galline ovaiole (capi x 1000).

Anni	Avicoli	Polli da carne	Galline ovaiole
1982	146.167	82.822	43.649
1990	173.342	97.803	44.297
2000	166.634	96.470	44.469
2010	167.512	94.948	44.097

Fonte: ISTAT - Censimenti dell'Agricoltura (fino al 2000, tutte le aziende; nel 2010, universo UE)

Tabella 6 - Numero di aziende che allevano avicoli, polli da carne e galline ovaiole

Anni	Avicoli	Polli da carne	Galline ovaiole
1982	1.109.512	612.946	1.000.519
1990	826.481	484.488	771.913
2000	477.849	277.043	439.487
2010	23.953	13.213	18.753

Fonte: ISTAT - Censimenti dell'Agricoltura (fino al 2000, tutte le aziende; nel 2010, universo UE)

La tabella 7 evidenzia il grado di autosufficienza alimentare del nostro Paese per i principali prodotti zootecnici.

Tabella 7 - Grado di autoapprovvigionamento per i principali prodotti zootecnici (media 2008-2010)

Latte	64%
Formaggi	86%
Burro	70%
Carni	72%
Uova	101%
Miele	64%

Fonte: elaborazione Mipaaf su dati Istat

Pur in presenza di dati non sempre esattamente confrontabili, si può concludere che la zootecnia italiana è ormai indirizzata verso un alto grado di specializzazione, mentre è sempre più marginale il peso dei piccoli allevamenti per l'autoconsumo e i mercati locali. La notevole riduzione delle aziende che si dedicano all'allevamento, se per un verso consente di realizzare rilevanti economie di scala, per altro verso pone nuovi problemi di compatibilità ambientale e benessere degli animali, per il crescente numero di capi allevati da ciascuna azienda. Resta aperto (escluse le uova) il problema dell'autosufficienza nazionale che riguarda anche la disponibilità di mangimi (nel 2012, secondo ISTAT, in deficit di circa 300 mila quintali).